



Fondazione del Sacro Cuore

**Scuola secondaria di I grado**

**PIANO ANNUALE UNITARIO PER L'INCLUSIVITA'  
(EX C.M. 8/2013)**



**Anno scolastico 2018/2019**

## INDICE

<b>I.</b>	<b>Premessa: “E’ un bene che tu esista”</b>	<b>pag. 3</b>
<b>II.</b>	<b>Strategie generali di Inclusione</b>	<b>pag. 5</b>
<b>III.</b>	<b>Il gruppo d’Istituto per l’Inclusione</b>	<b>pag. 7</b>
<b>IV.</b>	<b>Il rapporto con i genitori</b>	<b>pag. 7</b>
<b>V.</b>	<b>Il rapporto con gli esperti</b>	<b>pag. 7</b>
<b>VI.</b>	<b>Le risorse di supporto</b>	<b>pag. 8</b>
<b>VII.</b>	<b>La formazione</b>	<b>pag. 8</b>
<b>VIII.</b>	<b>L’Elaborazione del PEI</b>	<b>pag. 9</b>
<b>IX.</b>	<b>L’elaborazione del PDP</b>	<b>pag.10</b>
<b>X.</b>	<b>Il monitoraggio</b>	<b>pag.11</b>
<b>XI.</b>	<b>L’Esame di Stato conclusivo del primo ciclo</b>	<b>pag.12</b>
<b>XII.</b>	<b>Organizzazione del supporto nell’a.s. 2016/17</b> <i>(sezione non pubblicata ai sensi della privacy)</i>	<b>pag.13</b>

# I

## PREMESSA

### *“E’ un bene che tu esista”*

Le scuole della Fondazione del Sacro Cuore, che sono improntate ad un progetto educativo unitario, fondato sulla centralità dell'accoglienza e dello sviluppo della persona in tutte le sue potenzialità, hanno dato forma ad un “piano d’Istituto per l’inclusività”, in cui vengono formalizzate le pratiche educative e didattiche rivolte ai ragazzi in difficoltà, alla luce del quadro normativo che si è sviluppato con le Leggi 104/1992, 170/2010 e si è venuto a completare con la Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e la successiva C.M. 8/2013

#### ***ACCOGLIENZA DEI RAGAZZI IN DIFFICOLTA’***

Partendo dal termine *accoglienza* si intende sottolineare come per chi opera nelle scuole della Fondazione è importante non tanto ottemperare ad una normativa, ma dare valore innanzitutto alla persona e al rapporto educativo che si crea tra chi accoglie e chi viene accolto, e di conseguenza operare affinché l’incontro con l’esperienza scolastica sia un reale cammino di crescita educativa e didattica per le persone coinvolte.

Parlare inoltre di *ragazzi in* e non *con difficoltà* vuol sottolineare uno sguardo con cui si affronta la difficoltà: essa non è definitiva rispetto alla dignità della persona e alle sue potenzialità, non riduce ad una diagnosi ma apre ad una possibilità, è in divenire e riferita a determinati contesti.

Accogliere un ragazzo è mettere al centro l’io e il suo bisogno.

Il ragazzo portatore di handicap o in difficoltà è visto prima di tutto come persona: prima di tutto c’è il desiderio del suo cuore uguale a quello di ogni persona, c’è il suo diritto e dovere di crescere, di imparare, di scoprire la sua persona e la realtà. Il limite o la difficoltà di cui è portatore è visto non come una condizione che determina un problema, ma come espressione di un bisogno particolare a cui occorre dare l’attenzione e la risposta necessaria.

#### ***Accogliere per accompagnare in un cammino della conoscenza: il valore formativo della proposta scolastica e delle discipline.***

La scuola ha come compito particolare quello di introdurre alla realtà attraverso l’offerta della sua proposta scolastica e attraverso un percorso di conoscenza. La proposta scolastica diventa formativa dei ragazzi in difficoltà perché attraverso le richieste e gli strumenti peculiari che propone li stimola ed educa a crescere dal punto di vista dell’autonomia e della relazione con le persone. Inoltre le discipline sono offerte non come apprendimenti nozionistici ma come modo per incontrare la realtà; esse sono dunque formative della mente della persona in quanto ne sviluppano capacità e potenzialità fondamentali, in modo particolare tra esse la lingua e la matematica.

Nei ragazzi in difficoltà spesso la personale difficoltà è più visibile rispetto ad altri bisogni, quasi si impone, distogliendo lo sguardo o portando a ridurre l’inalienabile, anche se per loro molto faticoso, bisogno di imparare e di crescere. Definire con certezza che la proposta scolastica e i suoi apprendimenti sono formativi per il bambino in difficoltà non solo dà dignità e credito a tutta la sua persona, ma anche ridefinisce il ruolo istituzionale ed educativo della scuola rispetto alle altre istituzioni.

#### ***Accogliere per crescere ed imparare insieme.***

La presenza di ragazzi in difficoltà è una occasione privilegiata per far vivere come esperienza il valore del crescere e dell’imparare insieme che caratterizza l’istituzione scuola nella forma peculiare della classe e dell’intera comunità scolastica.

Tale presenza educa al rispetto dell'altro, a superare il naturale timore verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona, a vedere il limite non come un impedimento ma come una condizione da accogliere. Stimola in questo modo all'aiuto reciproco, all'essere compagno l'uno dell'altro; stimola a domandare, ad affidarsi a chi guida. Conferma nella certezza di un Bene da cui tutti veniamo e a cui tutti siamo chiamati, verso cui andiamo non da soli.

Imparare insieme fa emergere tra i ragazzi che ciò che è importante non è solo quanto un bambino sa o non sa, ma quanto giochi la sua libertà e le sue capacità in quello che sta facendo. La riflessione sui contenuti e la ricerca di modalità diverse di insegnamento, necessari con i ragazzi in difficoltà, è inoltre un'occasione preziosa per gli insegnanti per approfondire la loro formazione e una ricchezza didattica per tutti i ragazzi. L'incontro con i compagni è inoltre uno stimolo grande per imparare anche dalle loro esperienze; apre orizzonti e possibilità, come che può accadere solo con chi è più prossimo e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare insieme la fatica.

La presenza sempre più diffusa di ragazzi in difficoltà nelle nostre scuole è un forte stimolo per approfondire l'esperienza in atto e per rispondere in modo adeguato alla domanda educativa di ogni ragazzo.

### ***Un soggetto educatore***

L'ipotesi educativa della scuola prende forma in tutte le persone che vi operano, perciò ogni adulto coinvolto è sollecitato a mettersi in gioco personalmente nell'accogliere e nell'accompagnare il ragazzo in difficoltà, disposto alla cura particolare che quella persona richiede, a mettere in luce un suo interesse, ad investire su una sua, seppur piccola, capacità e disponibilità.

Dal dirigente scolastico agli insegnanti è nello sguardo, nel modo di porsi e di agire quotidiano che prende forma l'accoglienza del ragazzo..

In modo particolare la presa in carico del ragazzo in difficoltà è affidata all'intero consiglio di classe, coordinato dall'insegnante tutor, e, qualora siano presenti, all'insegnante di sostegno e alle figure di supporto (tutor, volontari servizio civile). Per i ragazzi certificati ex Legge 104/92 l'insegnante di sostegno ha il compito specifico di tradurre la proposta educativa e didattica della classe nelle modalità con cui il ragazzo in difficoltà può recepirla, cercando di trovare una risposta ai bisogni particolari di cui è portatore.

### ***Una scuola sussidiaria alla famiglia***

La scuola si pone come sussidiaria alla famiglia: con i genitori occorre ricercare un rapporto personale e una collaborazione funzionale alla crescita del ragazzo, nel particolare di cui la scuola si fa carico. L'essere consapevoli del reciproco compito educativo, il far capire alla famiglia il ruolo che in ciò compete alla scuola, renderla partecipe della proposta rivolta al ragazzo può aiutare la famiglia stessa ad avere una posizione più adeguata rispetto alle aspettative da riporre nella scuola e alla difficoltà del ragazzo, circoscrivendo meglio i suoi bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli per la sua crescita.

## II

### STRATEGIE GENERALI DI INCLUSIONE

Un ragazzo in difficoltà, così come qualsiasi ragazzo, ha bisogno di essere scoperto e conosciuto. Nella nostra scuola puntiamo innanzitutto all'**osservazione** per verificare come il ragazzo si muove, come interagisce con le persone e le cose, come comunica.

Questo ci permette di partire dalla persona e dalle sue caratteristiche, di far emergere le difficoltà per individuare le condizioni che possano favorire l'inclusione e l'apprendimento, partendo dall'originalità, dalla singolarità e dalla complessità di ogni alunno.

La proposta scolastica intende stimolare ed educare a crescere dal punto di vista dell'autonomia, della relazione e delle conoscenze.

A tal fine favoriamo una didattica personalizzata finalizzata all'accoglienza, allo sviluppo dell'apprendimento e alla riuscita della crescita.

#### ***LA RETE FRA FAMIGLIA, SCUOLA E SPECIALISTI***

Affinché il percorso di un alunno in difficoltà sia unitario occorre un lavoro di rete e collaborazione tra famiglia, insegnanti e in alcuni casi con gli specialisti; infatti, pur con compiti diversi, tutti concorrono allo stesso scopo .

#### ***IL RAPPORTO CON LA FAMIGLIA***

La nostra scuola si pone come sussidiaria alla famiglia, entra in dialogo e, dal confronto che scaturisce, i genitori e gli insegnanti ricavano elementi importanti che permettano una maggiore conoscenza del ragazzo e lo sviluppo delle sue capacità.

Nello stesso tempo, attraverso la proposta e la condivisione delle scelte educative, la scuola può aiutare la famiglia a scoprire il proprio ruolo, valorizzando l'esperienza familiare come luogo formativo per la vita.

La collaborazione proficua tra scuola e famiglia presuppone una chiarezza delle reciproche responsabilità, ruoli e compiti.

La scuola, in rapporto con la famiglia, monitora i bisogni e i passi di crescita , la rende partecipe della proposta rivolta al ragazzo e l'aiuta ad avere una posizione adeguata rispetto alle aspettative da riporre nella scuola, circoscrivendo al meglio i bisogni ed individuando le condizioni e gli ambiti più favorevoli alla crescita dell'alunno.

#### ***LO SGUARDO E LA COMPAGNIA DELL'INSEGNANTE***

Ogni alunno ha un proprio stile di relazione e di apprendimento; il ruolo dell'insegnante o del team degli insegnanti è quello di individuarlo per farlo diventare una risorsa e offrire strategie facilitanti e strumenti compensativi e dispensativi per favorire la crescita personale attraverso l'incontro con la realtà e le diverse discipline.

#### ***LA COLLABORAZIONE CON GLI SPECIALISTI***

Gli specialisti sono, quando ci sono e collaborano in un rispetto reciproco di ruoli e competenze, una risorsa perché danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche.

L'incontro periodico tra specialisti, scuola e famiglia permette il confronto sui passi da compiere, sulla storia dell'alunno, sul significato della diagnosi, sull'impiego di modalità e strumenti adeguati per facilitare la relazione, la comunicazione e l'apprendimento, fino a prendere in considerazione modalità di passaggio fra i diversi livelli di scuola.

#### ***LA CONTINUITÀ TRA I VARI ORDINI DI SCUOLA***

Il percorso di inclusione di un alunno che necessita di un piano personalizzato si avvia e si conclude con la preoccupazione della continuità tra un ordine e l'altro di scuola.

Gli insegnanti, a inizio e fine percorso, si incontrano con il team dell'ordine successivo per condividere lo sguardo, i passi raggiunti e le strategie adottate affinché l'alunno possa intraprendere l'avventura successiva dentro uno sguardo unitario.

La periodicità di questi momenti è occasione di vero confronto e stimolo per proseguire con serietà e coerenza il cammino intrapreso.

### ***PER UNA DIDATTICA AD PERSONAM: TEMPO, SPAZIO E STRATEGIE ADEGUATI AL BISOGNO DEL BAMBINO***

Ogni intervento personalizzato si declina a seconda del tipo di bisogno e di difficoltà che un ragazzo incontra; in esso sono determinanti tre fattori: l'organizzazione del tempo, l'utilizzo e la disposizione dello spazio che possono facilitare o ostacolare l'apprendimento e le strategie adottate.

La gamma degli interventi personalizzati si muove al confine fra:

- a) **l'intervento personalizzato per alcune ore** da parte dell'insegnante di sostegno o di un volontario del servizio civile,
- b) **la possibilità di una proposta simile a quella della classe, ma differenziata** in tempi più dilazionati e in contenuti più ridotti,
- c) **una proposta comune alla classe ma specifica nell'utilizzo di strategie personalizzate** quali: tavola pitagorica, computer, strumenti compensativi e dispensativi.

**All'interno dell'aula** si cura la collocazione dei banchi, la disposizione dei materiali e l'uso di sussidi in modo che non disturbino ma favoriscano l'attenzione e facilitino l'apprendimento; si può prevedere uno spazio specifico di lavoro e strumenti tecnologici adeguati alla personalizzazione.

**L'utilizzo delle nuove tecnologie (computer, tablet, LIM)** ha lo scopo di offrire una più vasta gamma di apprendimento, affinché ciascun alunno possa trovare la giusta corrispondenza con il proprio individuale modo di apprendere e la possibilità di dimostrare ciò che sa fare, ampliando contestualmente la gamma di ciò che può imparare a fare.

Nella nostra scuola ogni aula è dotata di una lavagna multimediale, strumento che consente agli alunni di ampliare le proprie conoscenze avvalendosi di supporti visivi e di diventare attori del proprio processo di apprendimento.

Contemporaneamente le LIM offrono stili di presentazione e diversi livelli di rielaborazione delle informazioni in modo da renderle accessibili ad un numero più vasto di allievi, compresi quelli che hanno stili di apprendimento particolari.

Fuori dall'aula si possono prevedere **spazi specifici** come l'aula di sostegno attrezzata con materiali che favoriscono un lavoro di ripresa personale, o si possono usare la palestra o la biblioteca per attività adeguate.

Questi interventi, proposti solo in funzione ai bisogni educativi specifici, vengono vagliati dalla dirigente e dagli insegnanti per essere poi condivisi con la famiglia; il lavoro che l'alunno svolge in tali spazi o tempi deve essere sempre una risposta specifica ad un bisogno specifico.

Affinché l'intervento non sia mai a lato della proposta della classe e sia sempre favorito un ritorno o un adeguamento del lavoro personalizzato alla proposta dell'insegnante, si favoriranno quanto più possibile **attività di gruppo cooperativo**, affinché l'alunno sia affiancato nella proposta e nel sostegno dai compagni con cui diventa spesso più stimolante e chiaro il percorso di apprendimento in quanto supportato da un intervento di collaborazione dentro un'esperienza più 'a misura'.

Tale strategia educa al rispetto dell'altro, a superare l'eventuale ritrosia verso la diversità o la difficoltà per cogliere invece il valore della persona e il limite non come impedimento ma come una condizione da accogliere.

Stimola ad essere compagni l'uno dell'altro, a domandare e ad affidarsi a chi guida il gruppo. Conferma nella certezza di un Bene verso cui non andiamo da soli.

Lavorare a piccoli gruppi è uno stimolo per imparare dalle esperienze di compagni; apre orizzonti e possibilità a volte impensati e costituisce spesso una motivazione forte per crescere e affrontare, anche insieme, la fatica.

### **III**

## **IL GRUPPO D'ISTITUTO PER L'INCLUSIONE**

Al GLI vi partecipano gli insegnanti di sostegno e gli insegnanti tutor di alunni con difficoltà, (disabilità-Legge 104/92; DSA-Legge 170/2010; BES), coordinati dal dirigente scolastico. Questo gruppo ha come compito quello di occuparsi delle problematiche relative all'inclusione nella scuola e lavora a stretto contatto con i vari colleghi docenti con i quali si confronta. All'inizio di ogni anno scolastico il GLI propone una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da mettere in atto, che confluisce nel Piano Annuale per l'Inclusività; a metà percorso si effettua un monitoraggio delle azioni messe in atto; a fine anno si procede alla verifica dei risultati raggiunti.

Il GLI svolge le seguenti funzioni:

- raccolta e documentazione degli interventi didattici-educativi;
- rilevazione e confronto sui casi; consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione di inclusività della scuola.

### **IV**

## **IL RAPPORTO CON I GENITORI**

Il rapporto coi genitori, di cui già si è evidenziata la centralità si sviluppa nelle seguenti modalità:

- a) colloquio preliminare al momento dell'iscrizione;
- b) incontri congiunti dei genitori, degli insegnanti e del dirigente con gli esperti di riferimento
- c) condivisione del PEI o del PDP entro il mese di novembre

### **V**

## **IL RAPPORTO CON GLI ESPERTI**

Per quanto riguarda la situazione di un ragazzo in difficoltà gli adulti che concorrono alla sua crescita, oltre alla famiglia e alla scuola, sono i terapisti; affinché il percorso del ragazzo sia unitario occorre un lavoro di rete e di collaborazione proprio tra questi soggetti. Per la scuola gli specialisti sono una risorsa, data la competenza specifica che possiedono, perchè danno un contributo nel comprendere o risolvere alcune problematiche. Durante il percorso scolastico sono organizzati incontri periodici, con queste figure, per individuare i contenuti formativi da proporre, le modalità e le strategie da adottare all'interno della classe e nel lavoro specifico con il bambino, i tempi e i luoghi dell'apprendimento e verificarne l'efficacia in itinere. A questi incontri partecipano sia l'insegnante di classe che di sostegno e, in alcuni casi, può essere richiesta la presenza dei genitori.

### **VI**

## **LE RISORSE DI SUPPORTO**

La scuola si avvale nell'elaborazione di interventi di personalizzazione di due tipi di risorse:

- gli insegnanti di sostegno, che vengono selezionati fra docenti abilitati o che abbiano esperienza e disponibilità a sostenere questo tipo di incarico; gli insegnanti di sostegno entrano a far parte del Consiglio di classe e partecipano a tutti i momenti di collegialità e di formazione;

- I volontari del Servizio Civile Nazionale assegnati all'Ente per il progetto di sostegno agli alunni in difficoltà, selezionati in base alle caratteristiche di adeguata formazione e motivazione
- Le collaboratrici scolastiche, che supportano il personale negli interventi di assistenza e vigilanza;
- Qualora siano assegnati, in base a progetto e a caratteristiche della certificazione, gli assistenti di base incaricati dal Comune di Cesena

## VII

### LA FORMAZIONE

Questi i titoli dei corsi di formazione a cui le insegnanti hanno partecipato nell' anno scolastico **2013/2014:**

**Corso di formazione/informazione sulle tematiche dell'handicap; ufficio scolastico regionale per l'Emilia Romagna**

- 5 dicembre 2013 "Gestione delle differenze e delle diversità. A che punto siamo con i BES?"
- 21 gennaio 2014 "Quali documenti per l'integrazione degli alunni?"
- 29 gennaio 2014 "Disabilità: analisi di situazioni cliniche e ripercussioni in ambito scolastico"
- 20 febbraio 2014 "Problematiche della valutazione"

**Corso Fonder sui bisogni educativi speciali a cura della dottoressa Bassani**

- 17 marzo 2014 "L'insegnamento: è un lavoro per tutti?" dalle 15:00 alle 17:00 Bologna
- 28 aprile 2014 "Rapporto scuola – famiglia" dalle 15:00 alle 17:30 Bologna
- 12 giugno 2014 "Rapporto con la famiglia" dalle 10:00 alle 12:30 Forlì

**Corso C.D.E.: "Il disturbo oppositivo provocatorio" a cura del dottor Lambruschi**

- 19 marzo 2014 "Strategie psico - educative nella gestione dei comportamenti problema in contesti scolastici ed educativi" dalle 16:30 alle 19:30
- 2 aprile 2014 "Funzionamento generale delle strutture di questi bambini" dalle 16:30 alle 19:30
- 16 aprile 2014 " I bisogni speciali" dalle 16:30 alle 19:30
- 5 maggio 2014 Contratto educativo "Token economy" dalle 16:30 alle 19:30

**Convegno DSA – BES; facoltà di Psicologia di Cesena**

- 17 giugno 2014 Facoltà di psicologia dalle 9:00 alle 12:45

Nel **2014-2015** è continuata la collaborazione col CDE di Cesena ed è stata sviluppata la **seconda fase di sviluppo il corso Fonder, curato dalla dott. Bassani.**

**Nel 2015- 2016**

- **Tre incontri di formazione dell'Equipe inclusione con la dott. Bassani (dicembre, febbraio, maggio)**
- lunedì 30 novembre: Partecipazione di alcune insegnanti di lingue all'incontro sulla didattica inclusiva in lingua straniera, tenuta dalla prof. Paola Fantoni, docente nella secondaria di II grado, esperta di didattica inclusiva
- E' continuata la collaborazione col CDE di Cesena



#### Nel 2016-2017

- **Tre incontri di formazione dell'Equipe inclusione con la dott. Nicoletta Sanese (novembre, febbraio, aprile)**
- **Apertura di uno sportello di consulenza per insegnanti e genitori tenuto dalla dott. Sanese**
- **Partecipazione di alcuni insegnanti al corso "Disturbi dello Spettro Autistico – Formazione Progetto PRI**, promosso dall'Istituto Comprensivo di S. Sofia, sede di CTS per la provincia di Forlì-Cesena, in collaborazione con l'Azienda USL delle Romagna – sede di Forlì e di Cesena e con l'UAT di Forlì
- Continuazione della collaborazione con il CDE
- Partecipazione ai Convegni per la Primaria ("Educare umanamente con orizzonti aperti") e la Secondaria di I grado organizzati a settembre 2016 ("Le nuove sfide della didattica") dall'associazione "Il Rischio educativo"

#### Nel 2017-2018

- **Tre incontri di formazione dell'Equipe inclusione con la dott. Nicoletta Sanese (novembre, febbraio, aprile)**
- **Apertura di uno sportello di consulenza per insegnanti e genitori tenuto dalla dott. Sanese**
- **Partecipazione al Convegno "Il Rischio educativo"**
- **Tre incontri sull'inclusione coordinati dal prof. Scaliati (neuropsicologo)**

#### Per il 2018/19

- **Percorso formativo sull'inclusione scolastica la "Cassetta degli attrezzi": aspetti normativi, didattici e metodologici**

**È prevista la prosecuzione della formazione col prof. Scaliati**

## VIII. L'ELABORAZIONE DEL PEI

Il PEI, steso in collaborazione dal tutor e dall'insegnante di sostegno e condiviso dal Consiglio di Classe, si struttura nelle seguenti sezioni:

### Sezione 1. Dati riguardanti l'alunno:

- *informazioni relative al contesto socio-familiare;*
- *certificazione relativa alla diagnosi clinica (che segue la Legge 104/92);*
- *dati relativi alla frequenza scolastica.*

### Sezione 2. Aree trasversali

Questa sezione viene elaborata congiuntamente da insegnanti, genitori e operatori socio-sanitari e può essere di volta in volta aggiornata qualora se ne ravveda l'utilità. È composta da una prima parte di osservazione e descrizione dell'alunno e delle sue abilità e da una seconda parte in cui vengono previsti livelli di sviluppo e linee di intervento:

- *cognitiva e neuropsicologica*
- *affettivo-relazionale*
- *comunicativa e linguistica*
- *sensoriale e percettiva*
- *motorio-prassica*
- *dell'autonomia personale e sociale*
- *dell'apprendimento*

Successivamente viene redatta la descrizione del contesto (ambiente, gruppo classe, dinamiche relazionali) in cui l'alunno è inserito. In particolare, si cerca di mettere in evidenza sia gli aspetti di debolezza (elementi che rappresentano barriere) sia gli aspetti di forza (elementi che si pongono come facilitazioni) e tutti quelli che vengono comunque ritenuti rilevanti ai fini della progettazione di tale documento.

Inoltre, vengono messi in evidenza gli interessi, gli aspetti motivazionali e il comportamento dell'alunno che emergono nei contesti precedentemente descritti, per poi procedere all'individuazione dei bisogni dell'alunno e, quindi, all'individuazione delle prassi da adottare per intervenire.

### Sezione 3. Apprendimenti curricolari.

L'insegnante di ogni disciplina individua gli obiettivi (di apprendimento e formativi) modificati e adattati in relazione alle problematiche e alle esigenze dell'alunno; in funzione di questi, vengono stese UDA (Unità di Apprendimento) secondo il modello adottato dalla Scuola per la progettazione didattica annuale, in cui si devono specificare le misure dispensative, gli strumenti compensativi, le modalità di verifica e i criteri di valutazione. In allegato al documento, si deve indicare la strategia di progettazione del curriculum, specificando se si tratta di programmazione semplificata o differenziata e, in questo caso, se per alcune o tutte le discipline.

### Sezione 4. Organizzazione scolastica e altri dati.

Viene specificato l'orario settimanale della classe in cui è inserito l'alunno e l'orario che viene seguito dall'alunno con l'insegnante di sostegno, insieme alla descrizione di quanto, di che cosa e dove viene fatto nello specifico durante le ore di affiancamento.

È possibile che, solo qualora ve ne sia l'esigenza, vengano indicate le strategie per la gestione di eventuali momenti di crisi o emergenza, interventi terapeutico-riabilitativi e attività extra-scolastiche.

Il documento deve essere sottoscritto dall'intera équipe (insegnanti, dirigente scolastico, genitori, figure educative, operatori sanitari).

## **IX**

### **L'ELABORAZIONE DEL PDP**

Il PDP, steso dal tutor in collaborazione con il Consiglio di Classe, si struttura nelle seguenti sezioni:

#### Sezione 1. Dati relativi all'alunno:

- *informazioni relative al contesto socio-familiare;*
- *certificazione relativa alla diagnosi clinica (deve essere indicato un disturbo specifico dell'apprendimento che segue la normativa della Legge 170/2010 sui DSA, Disturbo Specifico dell'Apprendimento) o individuazione di un disagio o di un disturbo misto non certificato che viene riconosciuto come BES (Bisogno Educativo Speciale, secondo la Circolare Ministeriale del 6 marzo 2013);*
- *dati relativi alla frequenza scolastica.*

#### Sezione 2. Descrizione del funzionamento delle abilità strumentali

Tale sezione va compilata solo nelle parti che, *per gli alunni DSA*, vengono espressamente indicate e riconosciute dalla diagnosi, mentre, *per gli alunni BES*, quelle che vengono ritenute

importanti a seguito di una prima osservazione in classe. Esse corrispondono principalmente alla lettura, alla scrittura e al calcolo.

### Sezione 3. Caratteristiche comportamentali

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono indicate le caratteristiche comportamentali più significative dell'alunno.

### Sezione 4. Caratteristiche del processo di apprendimento

In base a diagnosi/incontri con specialisti (*alunni DSA*) e/o rilevazioni e monitoraggio da parte degli insegnanti (*alunni BES*) vengono date informazioni riguardo al processo di apprendimento, in particolare le capacità di memorizzare, immagazzinare e organizzare le informazioni.

### Sezione 5. Strategie utilizzate dall'alunno nello studio

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono individuate le strategie e le modalità che l'alunno dovrà utilizzare nello studio.

### Sezione 6. Strumenti utilizzati dall'alunno nello studio

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono indicati gli strumenti che l'alunno dovrà utilizzare per lo studio.

### Sezione 7. Individuazione di eventuali modifiche degli obiettivi specifici di apprendimento previsti dai piani di studio

L'insegnante di ogni disciplina individua gli obiettivi specifici di apprendimento modificati e adattati in relazione alla problematiche e alle esigenze dell'alunno; in funzione di questi, vengono stese UDA (Unità di Apprendimento) secondo il modello adottato dalla Scuola per la progettazione didattica annuale, oppure, in termini discorsivi, viene spiegato in che cosa consiste la personalizzazione didattica nelle discipline in cui è richiesta.

### Sezione 8. Strategie metodologiche e didattiche

In riferimento al modello adottato dalla Scuola, vengono indicate le strategie che gli insegnanti adotteranno per favorire l'apprendimento dell'alunno.

### Sezione 9. Attività programmate

In riferimento ai bisogni specifici dell'alunno emersi, vengono indicate le attività di rinforzo al processo di apprendimento (recupero, consolidamento/potenziamento, laboratorio, ...)

### Sezione 10. Misure dispensative

Per facilitare il processo di apprendimento, vengono indicate le misure dispensative di cui si può avvalere l'alunno (lettura a voce alta, prendere appunti, ...)

### Sezione 11. Strumenti compensativi

Per facilitare il processo di apprendimento, vengono indicati gli strumenti compensativi di cui usufruirà l'alunno (libri digitali, calcolatrici, risorse audio, computer, ...)

### Sezione 12. Criteri e modalità di verifica e valutazione

Si concordano le modalità di verifica e i criteri di valutazione, prestando attenzione ai progressi dell'alunno in itinere.

### Sezione 13. Patto con la famiglia e con l'alunno

Si concorda l'organizzazione del lavoro e dello studio (a casa e a scuola) con i genitori e con l'alunno. Il Patto va eventualmente modificato a seguito di rilevamenti oggettivi dei progressi dell'alunno in itinere.

### Sezione 14. Suggerimenti operativi per l'ultimo anno di corso

In base al percorso di apprendimento compiuto dall'alunno durante l'anno, si suggerisce di fare riferimento alla normativa anche per lo svolgimento della prova d'esame.

Il documento deve essere sottoscritto da insegnanti, dirigente scolastico e genitori.

## **X IL MONITORAGGIO**

### **Monitoraggio**

Le attività che concorrono al monitoraggio del Piano Annuale per l'Inclusività, oltre al lavoro del GLI sono: i consigli di classe, i colloqui con genitori e con gli esperti.

## **XI**

### **L'ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO**

#### Documento del 15 maggio.

Per gli alunni con il PEI (Legge 104/92) e con PDP (Legge 170/2010), in previsione dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo, il Consiglio di classe entro il 15 maggio presenta:

- 1) una relazione individuale finale sull'alunno, in cui vengono sintetizzati:
  - *la storia dell'alunno nel triennio;*
  - *la personalizzazione del processo di apprendimento;*
  - *il percorso di crescita e i passi compiuti in riferimento all'intera personalizzazione.*
- 2) un programma d'esame che rispecchi le indicazioni e i contenuti espressi nei PEI o nei PDP dell'alunno

#### **INVALSI**

Per quanto riguarda l'INVALSI, questa prova è obbligatoria, ma, nello specifico:

- *per l'alunno con PEI (Legge 104/92) essa potrà essere abolita;*
- *per l'alunno con PDP (Legge 170/2010) essa sarà uguale a quella somministrata al resto della classe, sebbene l'alunno potrà avvalersi di alcuni strumenti dispensativi (maggiore tempo a disposizione) e compensativi (formato MP3, calcolatrice).*

Esame di Stato (al fine del rilascio del Diploma di licenza).

Per quanto riguarda tutte le prove scritte (Italiano, Matematica, Inglese/seconda lingua):

- *per l'alunno con PEI esse sono diverse o semplificate (comunque equipollenti) e vengono preparate dagli insegnanti della disciplina tenendo conto delle UDA descritte nel piano*

personalizzato; durante le prove, l'alunno deve essere sempre affiancato dall'insegnante di sostegno; la valutazione di ogni prova da parte dell'insegnante della disciplina dovrà tenere conto dei criteri di valutazione esplicitati nel PEI;

- *per l'alunno con PDP* le prove, analoghe a quelle della classe, possono eventualmente contenere qualche semplificazione in linea con le indicazioni contenute nel PDP; l'alunno si può avvalere di strumenti compensativi; la valutazione della prova da parte dell'insegnante deve tenere conto dei criteri di valutazione esplicitati nel PDP.

Per quanto riguarda la prova orale:

- *l'alunno con PEI* prepara un breve percorso di approfondimento su un argomento da lui scelto insieme all'insegnante di sostegno e a quello disciplinare, che lo guideranno, secondo un modello di interrogazione collaudato in classe durante il percorso scolastico, anche attraverso l'utilizzo delle tecnologie;
- *l'alunno con PDP* prepara una breve relazione orale su un argomento disciplinare o pluridisciplinare, cui seguirà un colloquio sui nodi fondamentali delle varie discipline, in modo non diverso da come avviene per tutti gli altri alunni della classe.